

## Una bottega per la legalità

Aprirà a Palermo la terza “Bottega dei sapori e dei saperi della legalità”, la prima su un bene confiscato



Anche a Palermo accadono i miracoli. L'ultimo ha il sapore della legalità e della rivincita dello Stato contro la prepotenza mafiosa.

Il frutto del generoso lavoro delle cooperative agricole di “Libera Terra” che operano nei terreni strappati alle criminalità organizzate potranno essere venduti al dettaglio nel capoluogo siciliano presso una struttura che fino al 1994 apparteneva al costruttore Jenna, prestanome dei fratelli Graviano di Brancaccio. Uno smacco per la mafia, una rivincita per la società civile e per le istituzioni.

La cerimonia ufficiale di consegna del negozio si è tenuta il 22 maggio alla presenza del Prefetto Giancarlo Trevisone, del Questore Giuseppe Caruso, del Comandante Provinciale dei Carabinieri Teo Luzi e della Guardia di Finanza Francesco Carofiglio, con la consegna ufficiale a Don Luigi Ciotti, da parte del Sindaco Diego Cammarata, delle chiavi dei locali siti in Piazza Castelnuovo 13. Era presente anche l'Agazia del Demanio e il Commissario straordinario del governo Antonio Maruccia che ha espresso vivo compiacimento per quest'assegnazione, ai sensi della legge 109/96, di strutture che un tempo appartenevano a Cosa Nostra.

«*Questa bottega è un segno che la libertà va liberata!*» ha detto Don Luigi Ciotti visibilmente commosso mentre stringeva in mano le chiavi della saracinesca adornate da un nastro rosso e giallo. Lo ha detto con il cuore carico di emozione tenendo a sé i colori della città di Palermo che piange ancora le sue tante vittime e che ha vergogna dei Lo Piccolo, dei Greco, dei Bontade, degli Inzerillo e delle tante famiglie mafiose che hanno infangato di ignominia questa meravigliosa terra. Con questa consegna si pone un altro tassello allo splendido puzzle iniziato da Libera nel 1995 con la straordinaria raccolta di firme per la promulgazione di una legge che consentisse l'uso sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali. Un tassello importante con i colori dell'impegno civile contro ogni violenza e prevaricazione. E' un segno, questo, che con l'impegno congiunto di istituzioni e società civile è possibile, a partire dai simboli della ricchezza criminale, ricominciare a sperare in un futuro non più schiavo del ricatto mafioso.

«*Quella di oggi è la riappropriazione da parte di tutta la cittadinanza di uno spazio dall'alto valore simbolico. E come se oggi avessimo piantato nel punto più in alto della nostra città, affinché tutti i nostri concittadini possano vederlo, la bandiera della legalità e della giustizia*». Lo ha detto Gianluca Faraone, presidente della “Placido Rizzotto”, prima cooperativa siciliana nata per bando pubblico nel 2001 per la gestione di terreni confiscati nell'Alto Belice Corleonese. Una frase pronunciata all'alba del 16° anniversario della “St rage di Capaci” dove vennero assassinati dalla criminalità organizzata siciliana il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. Una frase che pronunciata alla presenza dei ragazzi della “Quarto Savona 15”, la squadra di poliziotti che proteggeva il magistrato antimafia, ha un altro sapore: quello del riscatto e dell'esigenza che il ricordo continui a marciare a fianco dell'impegno.

La consegna della bottega è un passo importante per la città di Palermo ed un altro grande traguardo raggiunto da Libera. Nei locali dove un tempo erano ospitate le attività di “Morgan's”, un negozio di abiti da uomo, nascerà la terza “Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità”, la prima in Italia su un bene confiscato.

Il locale molto ampio e spazioso sarà adibito alla vendita dei prodotti provenienti dai terreni confiscati a Cosa Nostra, alla Camorra, alla 'Ndrangheta e alla Sacra Corona Unita e sarà anche un luogo aperto alla cittadinanza, alle associazioni e alle tante scuole che potranno inserirvi i propri progetti didattici di educazione alla legalità.

L'idea di coniugare l'attività di sostegno alle cooperative di Libera Terra insieme alla promozione della cultura della cittadinanza attiva parte dall'urgente bisogno di continuare a contrastare le mafie su due fronti: quello preventivo e repressivo della magistratura e delle forze dell'ordine, e quello di sensibilizzazione e promozione culturale del mondo dell'associazionismo e dell'istruzione. Un modello che ci parla anche della necessità di una nuova economia solidale e di una più diffusa cultura civica della responsabilità.

I locali della "Bottega" di Palermo, situati strategicamente nel cuore pulsante della città, saranno aperti quotidianamente alle centinaia di turisti che affolleranno la piazza antistante. L'augurio è che possano essere frequentati anche dai tanti palermitani e dai siciliani che hanno a cuore un destino migliore per questa terra.

Un destino libero dalla presenza mafiosa e che, probabilmente, è racchiuso anche dentro quelle chiavi che oggi sono state consegnate.

Palermo, Giugno 2007

Umberto Di Maggio  
Libera, sede di Palermo